

NOTIZIARIO SOS MISSIONARIO

Giugno 2019 – N. 12

Obiettivo su

Giornata Mondiale del Rifugiato



Venerdì 20 giugno si celebra la Giornata mondiale del rifugiato, data designata nel 2000 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, perché il diritto di asilo è un diritto umano fondamentale riconosciuto dalle Convenzioni internazionali e dalla Costituzione italiana.

Papa Francesco, nel messaggio diffuso per questa giornata, torna a parlare di quella “globalizzazione dell'indifferenza” di cui

migranti e rifugiati sono diventati emblema ed invita a recuperare alcune dimensioni essenziali dell'esistenza cristiana e dell'umanità che rischiano di assopirsi in un tenore di vita ricco di comodità.

“Non si tratta solo di migranti” scrive il papa, “vale a dire: interessandoci di loro ci interessiamo anche di noi, di tutti; prendendoci cura di loro, cresciamo tutti; ascoltando loro, diamo voce anche a quella parte di noi che forse teniamo nascosta perché oggi non è ben vista”.

Secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), sono circa settanta milioni i profughi, gli sfollati e i rifugiati presenti in tutto il mondo. L'85 per cento di questi è ospitata in Paesi poveri o comunque in difficoltà, si tratta della crisi umanitaria più grande dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Chi decide di fuggire compie una delle scelte più difficili che un essere umano possa prendere: lasciare da un giorno all'altro tutto ciò che fa parte della sua vita e della sua quotidianità. Eppure, negli ultimi anni, la retorica anti-immigrati ha portato a snaturare quelli che l'Alto commissario considera valori fondanti dell'identità europea: accoglienza e solidarietà. Con conseguenze agghiaccianti, come quella di rendere tollerabili ai nostri occhi ciò che accade nei centri di detenzione libici.

GUERRE DIMENTICATE

Siria: I media non coprono più il conflitto, ma i combattimenti continuano



Sono trascorsi otto anni dall'inizio della guerra in Siria, ma la totale pacificazione dell'area sembra ancora lontana.

Il 21 marzo le forze curdo-arabe avevano preso il controllo di Baghouz, ultimo villaggio ancora in mano ai miliziani dell'Isis, decretando così la sconfitta dello Stato islamico quale entità territoriale in Siria. Ma il conflitto continua, come continua il balletto di accuse reciproche tra i contendenti: Assad, Putin, Trump, Erdogan, i miliziani curdi, i ribelli antigovernativi, i jihadisti...

Il nodo centrale per la fine della guerra siriana è la regione di Idlib, nel nord-ovest del paese. La provincia è controllata da gruppi eterogenei, che vanno dai ribelli anti-Assad che hanno preso le armi contro il governo fin dall'inizio della rivolta fino ai jihadisti appoggiati – indirettamente – dalla Turchia.

Le aree civili sono costantemente bombardate e private di sostegno. L'accesso al cibo e all'assistenza sanitaria rimane estremamente scarso, soprattutto nei luoghi sotto assedio. Molti ospedali affrontano carenze critiche di approvvigionamenti e personale, in quanto molti operatori sanitari sono fuggiti o sono stati uccisi. Ben oltre la metà della popolazione siriana ha dovuto abbandonare le proprie case a causa del conflitto. Secondo le Nazioni Unite, più di 4,8 milioni di persone hanno cercato rifugio all'estero e altri sei milioni sono sfollati all'interno del Paese.

ACCADE OGGI

MEDITERRANEO: La plastica invade sempre di più le nostre coste.



Ogni anno acque del Mediterraneo vengono scaricati 570 mila tonnellate di rifiuti plastici. A differenza di quanto avviene negli oceani, nel Mediterraneo – che è un sistema chiuso – l'80% dell'inquinamento marino ritorna alla terra entro un decennio.

Guardando al futuro, la situazione appare ancor più preoccupante. Senza un'azione immediata, incisiva e condivisa tra tutti gli stati, questi numeri continueranno a crescere e si prevede che la produzione di rifiuti plastici nella regione quadruplicherà entro metà del secolo. “Il

meccanismo di gestione della plastica è decisamente guasto – si legge nel report annuale del WWF Italia – i paesi del Mediterraneo ancora non riescono a raccogliere tutti i propri rifiuti e sono lontani dal trattarli con una modalità efficiente di economia circolare. Il cortocircuito sta nel fatto che mentre il costo della plastica è estremamente basso mentre quello di gestione dei rifiuti e dell'inquinamento ricade quasi totalmente sulla collettività e sulla natura”.

In questo contesto l'Italia ha una grande responsabilità. Siamo il maggiore produttore di manufatti plastici della regione e il secondo più grande produttore di tali rifiuti: buttiamo ben 4 milioni di plastica l'anno di cui 0,5 milioni di tonnellate finiscono direttamente in natura.

Malaria: al via alla prima campagna di vaccinazione in Africa



Tre paesi dell'Africa Sub-Sahariana lanciano il programma-pilota: saranno vaccinati 360 mila bambini dai 5 mesi ai 2 anni in Malawi, Ghana e Kenya. Parte in questi tre paesi dell'Africa la prima grande campagna pilota di vaccinazione contro la malaria coordinata dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Malawi, Ghana e Kenya sono stati selezionati tra 10 stati sub-sahariani in base a precisi criteri, tra cui l'esistenza di altri programmi ben rodati di vaccinazione e di gestione della malaria, e della

presenza di aree a trasmissione moderata-alta della malattia. Si tratta di una pietra miliare nella lotta a questa malattia, uno sforzo collaborativo senza precedenti, che vede coinvolti, oltre ai governi dei tre paesi, alcune organizzazioni non profit che hanno finanziato con oltre 50 milioni la prima fase

del programma. Insieme a loro, sostengono il progetto l'Oms, l'organizzazione non profit PATH e GSK, che ha sviluppato e prodotto il vaccino e che metterà a disposizione fino a 10 milioni di dosi. Secondo le stime, la campagna potrebbe salvare decine di migliaia di bambini.

IL PROGETTO DEL MESE

Ostello per favorire la scolarizzazione delle bambine tra le comunità tribali, nello stato di Assam, INDIA



Il progetto è portato avanti dalle suore di San Giovanni Battista che da alcuni anni hanno esteso la loro attività nello Stato di Assam, tra le comunità degli Adivasi ed altri gruppi tribali che vivono, in condizioni di estrema povertà e forte emarginazione, nei villaggi vicini alle piantagioni di tè in cui lavorano come braccianti.

Il loro lavoro è scarsamente retribuito e non hanno una considerazione sociale. L'impegno delle suore è rivolto prevalentemente alle donne che in questa situazione di povertà soffrono maggiormente a causa della cultura patriarcale ancora prevalente in India.

Il tasso di alfabetizzazione è in generale molto basso ma è ancora più basso tra la popolazione femminile. E' per questo che l'attività è incentrata sull'educazione, formale e non formale, delle donne, al fine di sostenere un miglioramento del loro status economico e sociale. Le attività educative vengono portate avanti nei villaggi con incontri formativi per lo sviluppo dell'autostima e del riconoscimento delle proprie abilità e potenzialità ma, è molto importante incentivare e sostenere l'istruzione scolastica dei giovani, soprattutto delle bambine che in famiglia vengono meno sostenute. La frequenza scolastica è molto bassa. Causa principale è la distanza delle scuole dai villaggi e la difficoltà degli spostamenti, sia per la prolungata stagione delle piogge, sia per la carenza di strutture di trasporto pubblico. Quelli che possono, pagano una buona somma di denaro per il loro trasporto. Altri vanno a scuola in bicicletta da una distanza di 10-12 chilometri. I bambini più piccoli sono accompagnati dai genitori in bicicletta ma per farlo uno dei genitori non può andare a lavorare. Di fronte a queste difficoltà le suore hanno iniziato ad ospitare un gruppo di bambine presso la loro casa durante il periodo scolastico ed hanno notato un notevole miglioramento dei loro risultati. Hanno così deciso di costruire un ostello in cui poter accogliere circa 100 bambine per permettere una regolare scolarizzazione che le porterebbe ad un indubbio miglioramento della loro condizione. La costruzione del collegio è in corso. Il contributo richiesto è di € 20.000 Per contribuire a questo progetto la causale da indicare è: " *OSTELLO -INDIA* "



**E' davvero prezioso SOSTIENICI
E FAI IL PASSAPAROLA!**



Nei modelli 730, CU e Unico, c'è una sezione dedicata alla destinazione del 5x1000, divisa in 6 parti. La prima in alto a sinistra è quella per il SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997. Inserisci il codice fiscale del SOS MISSIONARIO (91000950443) e apponi la tua firma per sostenerla col tuo 5x1000. Anche chi non compila la dichiarazione dei redditi, ovvero chi ha solo il modello CU fornitogli dal datore di lavoro o dall'ente erogatore della pensione, può destinare il 5x1000. Per maggiori informazioni sulla compilazione visita il sito dell'associazione



**Via Asiago 119/D – 63074 S. Benedetto del Tronto (AP)
mail : info@sosmissionario.it – tel: 0735 585037**

Puoi aiutarci a rendere migliore la vita di tante persone. Fai una donazione

Tramite bonifico bancario - Banca Prossima IBAN IT96 J 03359 01600 1000 0000 5294
Tramite bollettino postale - c/c/p n 242636 intestato Associazione S.O.S. MISSIONARIO
Tramite Paypal - collegandoti al nostro sito: www.sosmissionario.it

Tutte le offerte sono deducibili dal reddito (art 14 c. 1-6 del D.L. 35/2005) o detraibili dall'imposta (art 15 c. 2 e 3 della L. 96/2012)